

## LETTERATURA

L'autore del «Fiore» non fu Dante ma Cavalcanti?

■ «Il Fiore» non sarebbe di Dante Alighieri ma dell'amico Guido Cavalcanti. Dietro il nomignolo di Durante, che compare nel volgarizzamento in sonetti del «Roman de la rose», non si nasconderebbe il Sommo Poeta, ma Cavalcanti avrebbe voluto così identificarsi con il proprio organo sessuale al punto da derivare il suo nome da una qualità di esso, la capacità cioè di restare in erezione per ore. Lo sostiene uno studio di Mauro Cursietti, supportato dal professor Antonio Lanza, della Sapienza di Roma.

## Nick Cave diventa «professore» d'amore alla celebre scuola di poesia di Vienna

ALBA SOLARO

Quanti sono i musicisti rock che possono salire in cattedra a insegnare la nobile arte delle canzoni d'amore? Non molti, in fondo, ma tra questi c'è sicuramente Nick Cave, musicista australiano geniale e solitario, innamorato del blues e dell'immaginario biblico, che è stato chiamato da una celebre scuola di poesia di Vienna (dove hanno già insegnato figure culto della beat generation, come Allen Ginsberg), per tenere un corso proprio sulle canzoni d'amore. Pare che lui fosse un po' riluttante all'idea di salire in cattedra: «Eccomi qui, a quarant'anni, nella patria di Freud, trasformato in mio padre», avrebbe commentato ripensando al

genitore, che insegnava letteratura inglese a Melbourne.

Ed è difficile pensarlo in cattedra, con quel suo carattere schivo ed introverso, anche per i suoi fan. Ma quello che uno come Cave (di cui esce proprio in questi giorni, per Stampa Alternativa, un libro biografico ricco di interviste con allegato un cd inedito), può insegnare sulle canzoni d'amore, è sicuramente singolare. I suoi primi dischi da solista, all'inizio degli anni Ottanta, parlavano poco di sentimenti e molto di sofferenza e «dannazione». In *From her to eternity* (1984), cantava: «Perché il soffitto continua a tremare? Perché porte e finestre diventano bisce e serpenti? Questo desiderio di averla è una ferita, che mi tormenta come un'aripa, ma io so che

averla, non vuol dire desiderarla...». Desiderio, peccato, colpa, espiazione hanno riempito per molti anni le sue ballate dense e visionarie, popolate da donne-bambine, da belle tentatrici, assassine e fanciulle morte annegate. Un mondo un po' inquietante, da rinchiudere in una canzone d'amore. E alla fine lo ha «capito» anche lo stesso Cave, che negli ultimi anni ha cominciato a mettere in musica, senza timori, i suoi stessi sentimenti. Arrivando nel suo piccolo grande capolavoro del 1994, *Let love in* («lascia entrare l'amore»), a scrivere la cosa più banale che in fondo c'era da scrivere, ma anche la domanda attorno a cui poi gira tutto quanto: «Mi ami? Mi ami? Mi ami? Mi ami come ti amo io?»...

## A FEBBRAIO IL VINCITORE

## Centro delle Arti trecento i progetti

■ Un'ex caserma, quella di via Guido Reni a Roma, da riprogettare per renderla compatibile con le nuove destinazioni: ospitare un centro delle arti contemporanee e dell'architettura. La sfida si è tradotta in una massiccia partecipazione al concorso d'idee lanciato mesi fa. L'altro ieri, scaduti i termini del bando, si sono contate le partecipazioni. Quasi trecento, il doppio di quelle avanzate per la nuova sistemazione delle Tate Gallery. Presenze qualificate e internazionali - dicono al ministero dei beni culturali. Un buon segno per il rilancio dell'architettura in Italia. «Riaprire il dialogo fra l'antico e il moderno a partire dalla progettazione di qualità del nuovo» dice il vicepresidente Veltroni, è stata una scommessa vincente. A febbraio si saprà il nome del vincitore.

# Curiosità, motore della scienza

Conversazione con Eirik Newth, giornalista e astrofisico, autore di una breve storia delle conquiste dell'uomo. Divulgazione a misura di ragazzi e non solo

## VICHI DE MARCHI

Newton era magrissimo perché si dimenticava di mangiare tanto era preso dai suoi studi. Quello che non mangiava lui se lo papava il gatto, che era, ovviamente, grassissimo. Einstein invece non sopportava i professori che volevano che studiasse tutto a memoria, anche quello che non capiva. Lui, invece, voleva pensare liberamente senza dover tenere a memoria numeri e nozioni. Siamo parlando di due dei massimi geni mai esistiti, il primo dal carattere scontroso e solitario, il secondo pieno di curiosità ed intuito. Anche il carattere può essere una chiave di lettura che illumina la storia della scienza. Newton arrivò a formulare la teoria della gravitazione universale quando, seduto all'ombra di un albero, vide cadere una mela a terra. Einstein, che non era riuscito a trovare un'occupazione migliore da quella di impiegato in un ufficio brevetti, era così bravo che riusciva a sbrigare il lavoro in poche ore e il resto del tempo lo dedicava alle sue ricerche di fisica. Non faceva mai esperimenti ma usava solo la carta e la penna.

Nell'uno caso e nell'altro, l'insegnamento è identico. Per scoprire come è fatto il mondo l'uomo ha a disposizione un'arma unica: la curiosità. Ma quando è comparsa sulla Terra la curiosità? Nessuno lo sa con certezza. «Forse era una caratteristica già presente nella creatura da cui hanno avuto origine tutti gli animali...Ma diversamente dagli animali, a noi essere umani piace mettere insieme le varie conoscenze...Probabilmente ce ne portiamo dietro questa importante esigenza da centomila anni cioè, più o meno da quando, per pensare, abbiamo a disposizione un cervello delle dimensioni attuali». Prende spunto da qui



La presentazione di una locomotiva del 1906

la Breve storia della scienza di Eirik Newth, giornalista norvegese, astrofisico, «figlio d'arte» (il padre è un affermato scrittore per l'infanzia), edita dalla Salani.

La comparsa dell'uomo sulla Terra e la nascita della matematica, la rivoluzione copernicana e le onde elettromagnetiche, la fisica quantistica e il Big Bang, la struttura del Dna e la bomba atomica: scienza a 360 gradi spiegata ai ragazzi, libro che semplifica il complicato e rende affascinante una storia spesso sconosciuta o conosciuta per segmenti, mastica come una formula vuota in un paese - l'Italia - dove la cultura scientifica è sempre stata poco considerata e divulgata. Ed anche, lettura utilissima per un pubblico adulto.

Ma qual è il segreto di una buona divulgazione scientifica? Lo chiediamo a Eirik Newth in Italia per presentare il suo libro, già premiato in Norvegia con il prestigioso «Brage». «Bisogna evitare le parole difficili, le formule matematiche. Soprattutto bisogna che ogni cosa si spieghi da sola, che non ci sia bisogno, per leggere un libro, di consultare altri dieci».

Newth ha voluto scrivere un testo che, pur scontando qualche omissione, riuscisse a rendere intatta la sfida che ogni scienziato di ogni epoca si è posto. Quella di andare alla ricerca della verità. Che non significa semplice padronanza di formule ma anche voglia di affidarsi all'intuito, all'improvvisa illuminazione, alla fiducia di sé. «La teoria della rela-

tività di Einstein è un buon esempio di come la scienza proceda per illuminazioni. O ancora. Quando Pasteur stava cercando un vaccino contro la rabbia e non riusciva a individuarne il microbo non ha pensato di aver imboccato la strada sbagliata ma che era il microscopio troppo debole per evidenziarlo. La sua tenacia fu premiata», dice Newth che, nel suo lavoro, ha messo assieme due «talenti»: una grande conoscenza scientifica capace di rispondere alle domande, il più delle volte puntuali e imbarazzanti, dei ragazzi e un grande entusiasmo da divulgatore per nulla intaccato dagli spiriti millenaristici e New Age che soffiano in Occidente. Anzi, Newth è convinto che, nonostante il grande consumo delle

saghe all'X Files, la curiosità scientifica è fortissima tra le giovani generazioni. «A patto che si capisca che il loro sguardo è rivolto all'insù. Sono attratti dall'astronomia perché viviamo nella prima epoca in cui sulla Terra non c'è più molto da scoprire mentre ci sono ancora tantissime cose sconosciute nell'Universo». E mentre la Salani spera, con questo libro, di replicare i successi della Breve storia del mondo di Ernst Gombrich, Eirik Newth sta già lavorando ad un nuovo progetto. Vuole scrivere un saggio sul futuro: nessuna tentazione di science fiction ma un'attenta analisi dei trend di lungo periodo. Biotecnologie, computer e viaggi spaziali saranno - secondo Newth - le nuove frontiere della scienza.

## A Belgioioso

## Un libro per amico

«Amicolibro», un appuntamento con il mercato per ragazzi ma anche con tutti quelli che al libro e alla promozione della lettura dedicano molti, e spesso ingenui, sforzi. Sono i maestri, i bibliotecari, gli educatori, gli animatori, ecc. L'appuntamento è dal 24 ottobre al 2 novembre al Castello di Belgioioso, in provincia di Pavia. L'agenda è fitta d'appuntamenti: Dai laboratori ai libri - giganti, pieghevoli, manoscritti - fatti dai ragazzi della Lombardia, agli incontri con gli autori e con gli «animatori» dei libri. Ma l'appuntamento è importante anche per chi vuole conoscere le ultime tendenze dell'editoria baby con le piccole e grandi case editrici presenti in massa a Belgioioso. Tra le iniziative anche la bella mostra dedicata al poeta e scrittore Toti Scialoja promossa dall'Associazione Archivi del Novecento.

# L'innovazione secondo Penzias

Il Nobel e Negroponte allo Smau

## FRANCESCA PARISINI

Si parlerà di cablaggio e strumentazione per la misurazione del traffico; di hardware e software; di acquisti via Internet e di programmi per la gestione dell'economia domestica. Prende il via giovedì alla Fiera di Milano la trentacinquesima edizione dello Smau, appuntamento con il mondo dell'informazione e delle tecnologie applicate alla comunicazione. Tremila gli espositori presenti all'edizione di quest'anno che punta a raggiungere il tetto delle 400mila presenze di pubblico.

Si comincia con SmauCOMM, sezione che nei nuovissimi padiglioni al Portello dedica la sua attenzione alle telecomunicazioni ed al networking e che coinvolge le aziende che realizzano tecnologie, sistemi e servizi per la comunicazione in voce, dati ed immagini. Anche SmauBUSINESS si rivolge ad un utente professionale mostrando le tecnologie hardware e le soluzioni software per chi lavora nel campo degli affari e dell'economia. Rientra, però, in questa sezione anche EduNET, area d'interesse al suo esordio alla fiera milanese che rappresenta una vetrina delle tecnologie per l'educazione e la formazione in rete e a distanza. L'argomento sarà pure materia di un convegno che si terrà sabato e che vedrà, tra gli altri, la partecipazione di Renato Parascandolo, condirettore di Rai Educational, e Vincenzo Vita, sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni.

Il mondo di Internet e la rivoluzione della rete è il filo conduttore della terza sezione di Smau '98, Internet World, frutto della collaborazione tra Smau Mecklermedia, la corporate statunitense che organizza in tutto il mondo gli show Internet World. Questa parte del salone milanese sarà allestito all'interno di un padiglione interamente cablo e predisposto per veloci connessioni. Sempre di rete si parlerà giovedì all'interno di un convegno dal titolo «La nuova generazione di Internet».

Ultimo anello della catena è SmauHOME, area dedicata all'utilizzatore finale: i professionisti della piccola impresa, chi lavora da casa e i privati.

Il salone s'inaugura al Salone dei Congressi con Arno Penzias, premio Nobel per la fisica nel '78, e il vate della multimedialità Nicholas Negroponte. Discuteranno di «Nuova impresa. Tecnologie dell'informazione, business on line e innovazioni». Internet e la rete conoscono la

differenza di genere? Se ne parla venerdì in «Donna, tecnologia, qualità della vita»; tra le tante ospiti la scrittrice Carmen Covito, l'astronoma Margherita Hack e Ljudmila Bolotova, presidente del Comitato informatizzazione di Mosca.

Cuore dello Smau di quest'anno sono i duemila metri quadrati su cui si dispiega «High Life». Il digitale: orizzonte quotidiano», mostra che mira a spiegare gli effetti dell'informatica sui modi di lavorare, vivere, relazionarsi, esprimersi e divertirsi che presumibilmente caratterizzeranno la nostra vita nel prossimo millennio. Intanto, già dai primi di questo mese è in funzione «Magellano e.shop», in rete fino al 31 dicembre. All'indirizzo Internet www.e.shop.smau.it è possibile entrare in un negozio virtuale, allestito all'interno di un padiglione.

va, presidente del Comitato informatizzazione di Mosca. Cuore dello Smau di quest'anno sono i duemila metri quadrati su cui si dispiega «High Life». Il digitale: orizzonte quotidiano», mostra che mira a spiegare gli effetti dell'informatica sui modi di lavorare, vivere, relazionarsi, esprimersi e divertirsi che presumibilmente caratterizzeranno la nostra vita nel prossimo millennio. Intanto, già dai primi di questo mese è in funzione «Magellano e.shop», in rete fino al 31 dicembre. All'indirizzo Internet www.e.shop.smau.it è possibile entrare in un negozio virtuale, allestito all'interno di un padiglione.

# Corrente, e il fascismo censurava Venturi

Una mostra ricostruisce le vicende artistiche e storiche di Corrente a Milano

## IBIO PAOLUCCI

MILANO Toccò ad un ragazzo di diciotto anni, nel gennaio del 1938, a Milano, dirigere una rivista quindicinale, che rapidamente sarebbe diventata un combattivo punto di riferimento della cultura antifascista. Quel giovane era figlio di Giovanni Treccani, fondatore dell'Istituto per l'enciclopedia che porta il suo nome, un fascista anomalo - come ricorda Raffaello De Grada - dai comportamenti rinascimentali, acquirente a Parigi per l'allora astronomica cifra di cinque milioni della Bibbia di Borso d'Este, che poi donò subito allo Stato. Attorno ad Ernesto Treccani che, sessant'anni dopo, con quella sua eterna aria di lunare fanciullo, ha presentato nei giorni scorsi, nelle sale della Permanente, la mostra «Corrente e ol-

tre», si riunirono artisti, poeti, scrittori. I nomi sono noti: Baddi, Birolli, Brogini, Cassinari, Cherchi, Fontana, Guttuso, Manzù, Migneco, Morlotti, Paganin, Sassu, Treccani, Valenti, Vedova, Lattuada, Joppolo, Seregni, Cantoni, Paci, Anneschi, Roggioni, Gatti, Bini, Marchiori, Quasimodo, Luzi, Trombadori, Morosini, Vigorelli, Del Bo, Ferrata. Una ventata di aria fresca nel clima plumbeo di quegli anni. Corrente era la continuazione di «Vita giovanile». Fra i collaboratori della rivista figuravano Montale, Vittorini, Gadda, Bo, Landolfi, Dal Fabbro, Penna, Saba. Tollerata in un primo tempo, Corrente venne soppressa il 10 giugno del '40. Quasi due anni di vita, dopo i quali quel gruppo di giovani ribelli non si arrese, nonostante alcuni di loro avessero già conosciuto la galera e il confino. Ebbero inizio, infatti, le

attività editoriali di Corrente, con la pubblicazione dei lirici greci tradotti da Quasimodo e di quelli spagnoli, a cura di Carlo Bo. Uscirono anche monografie su artisti e il primo libro fotografico «Occhio quadrato» di Lattuada, nel quale il futuro regista contrapponeva alla retorica imperante, la realtà delle periferie e della vita di tutti i giorni. Nacque pure, nello stesso periodo, la galleria d'arte «Corrente», nonché il gruppo teatrale «Palcoscenico», diretto da Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Una storia di uomini e di donne che vollero rinnovare il panorama culturale del nostro paese.

La mostra è una rassegna di 124 pezzi fra dipinti, sculture, disegni, ceramiche, della collezione Stellatelli, frutto di quarant'anni di appassionata ricerca. Di notevole importanza il catalogo, edizioni Charta, curato



Ernesto Treccani, a destra, con Renato Guttuso nel 1976

da Marina Pizzolo e introdotto da Vittorio Fagone. Particolarmente interessanti i risultati delle indagini condotte da Antonio Stellatelli negli archivi del Tribunale speciale e negli archivi privati, che ricreano il clima degli anni trenta, la lotta per emerge-

re, l'ansia di conoscere, l'arte di sopravvivere, le tecniche della repressione. Molte le lettere scambiate fra i protagonisti di quel movimento. Numerosi i documenti fascisti. Gustosa una lettera ai camerati del 21 settembre '38 di Farinacci, in cui annuncia di avere «istituito il "Premio Cremona" per due opere di pittura aventi per soggetto: la prima una scena rappresentante l'ascoltazione alla radio di un discorso del Duce; e la seconda l'illustrazione di altri stati d'animo creati dal Fascismo».

Decisamente meno comica una lettera del Ministero della Cultura popolare del 14 ottobre 1939, nella quale «si comunica che la vendita dell'opera di Lionello Venturi "Les archives de l'impressionisme" non può venire consentita». Birolli, in carcere a San Vittore, scrive a Bini: «Notizie d'altri non ne ho: che

siano tutti qui accanto? Per l'arte italiana sarebbe un bel successo». Riguardo a uno dei dipinti in mostra, così Birolli scriveva a Sassu il 18 gennaio del '35: «Ho finito il quadro dei Poeti che tu vedesti abbozzato a tempera. Come pittura farà girare i coglioni a Milano e fuori. L'ho disegnato con violenza ma con amore. Ho ottenuto quattro neri fenomenali e tutto il paesaggio è travolgente. L'acciaio è temprato. Non c'è che da sbudellare i cialtroni». 60 anni da allora. Qual è l'eredità di Corrente? «L'eredità di Corrente, certamente minoritaria - risponde Treccani - è quella di non smarrire i confini della pittura, la fede nella possibilità di esprimere i sentimenti dell'uomo. Se la civiltà di domani sarà una civiltà del silenzio, sarà perché gli uomini, gli artisti, avranno scelto di non parlare più, di spechiare il nulla».

